

EVARISTO DE CHIRICO E LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA A VOLOS: 1882-1884¹

Nikolaos Velissiotis

Per Adelaide Mabili il pensiero che il figlio Evaristo², ingegnere ferroviario, lavorasse nelle montagne di Tracia in Bulgaria nella costruzione di linee ferroviarie per l'Impero Ottomano, era fonte di preoccupazione (fig. 1). Con l'intenzione di assisterlo a trovare un lavoro meno rischioso, intervenne per tramite del fratello di sua cognata³, Francisco Nikolao Kapodistria-Soufi, che era diventato Scudiero del Re Giorgio I di Grecia e quindi persona influente. Il questo modo riuscì a fare arrivare Evaristo ad Atene tra la fine del 1880 e l'inizio del 1881; luogo in cui egli conobbe personalmente e fece amicizia con Re Giorgio.

In questo contesto, Evaristo si propose per disegnare due progetti per integrare la linea ferroviaria: il primo relativo alla linea da Atene a Patrasso, l'altro da Atene a Kalamata nel Peloponneso, e più tardi un'altra da Atene a Lárissa nella Grecia centrale (fig. 2). Al fine di realizzare i progetti, Evaristo contattò una società franco-inglese e un certo Lescanne Perdoux⁴ e vinse il concorso per

¹ Ringrazio il sign. Kostas Androulidakis per avermi permesso di usare per questo testo informazioni dello suo studio non ancora pubblicato: *Evaristo de Chirico e Le ferrovie Elleniche*. Tutte le lettere citate sono conservate nell'Archivio della Diocesi dell'Arcivescovato di Atene; copie delle stesse si trovano nell'archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma. La lettere originali in greco sono state tradotte da chi scrive.

² Evaristo Maria de Chirico, padre di Giorgio de Chirico, Istanbul 1941-Volos 1905.

³ Moglie di suo fratello Paolo Mavilli, Giovanna Souf Rodostami-Kapodistria, nipote del primo governatore di Grecia liberata, Ioanni Antonio Kapodistria.

⁴ Nelle memorie di Alberto Savinio troviamo indicazioni sulla moglie di Lescanne Perdux, la quale ha trattenuto rapporti con la famiglia di Evaristo dopo la scomparsa del marito: "Un giorno i durissimi raggi del sole traversarono il piccolo casco di Nivasio Dolcemare ed egli cade dal cavalluccio come un ragazzo di piombo che ha perduto l'equilibrio. Lo portarono di peso al villaggio, egli riaprì gli occhi in una camera fresca e buia come una cantina. [...] Una voce li accanto domandò: 'Lo vuoi un po' di neranzaki?' Era una voce morbida e così ricca di flessioni, che pure in quella breve frase essa trovò modo di passare tre volte dai toni bassi ai toni alti e viceversa, tracciando una sonora fila di piccole montagne russe. Al suon di quella voce Nivasio si avvide che la sua testa poggiava sulle ginocchia di una bambola colossale e viva, chiusa come i preti in un abito nero saldato nel mezzo da una fila ininterrotta di bottoncini neri, e che esaltava quell'odore di rosa dolce indissolubilmente associato nella mente di Nivasio Dolcemare all'idea del Flan di semolino. Enorme e rotonda, la faccia della bambola sorrideva dall'alto a Nivasio, come la luna stessa scesa fino a lui a dargli prova del suo affetto. Quella signora morbida e linda era la signora Perdoux, vedova di un ingegnere normanno venuto egli pure in Tessaglia per la costruzione della ferrovia, e morto un anno prima di malaria. La mano della signora Perdoux, bianca come una gardenia, tolse un cucchiaiino dal vassoio che la fante reggeva, lo immerse in una conca di cristallo, tirò su un rivo di smeraldo e destramente lo arrotolò intorno al cucchiaiino, depose sul labbro di Nivasio quella fragrante dolcezza fatta con arance bambine cotte nello zuccherò, che laggiù chiamano 'neranzaki'. E il neranzaki, l'ombrosa frescura del salotto, li paesaggio luminoso dello storino, l'odoroso grembo di madama Perdoux erano gli elementi felicemente riuniti di un piccolo paradiso, in contrasto all'inferno di terra bianca e di sole che bolliva là fuori". E poi troviamo ancora che caduto da cavallo, Nivasio Dolcemare è portato in casa della vedova Perdoux: "Il sole è tramontato. La signora Perdoux spinge la poltrona di Nivasio Dolcemare sulla terrazza, gli siede accanto e comincia a raccontargli delle favole. Tra una favola e l'altra, e come per stabilire un nesso necessario tra favola e realtà, la signora Perdoux, che non ha figli ed è per questo tanto più sottilmente madre, accenna con la mano morbida e bianca le cime dell'Olimpo e disse: 'Vedi figliolo, quei monti lassù? Sono pieni di brigantoni che fermano i viaggiatori e li derubano, e se qualcuno fa tanto di opporre resistenza, gli fanno bum bum'. E ancora: "Sprofondato nella poltrona troppo grande per lui, Nivasio non ascolta le favole che gli racconta la signora Perdoux, ma soltanto il suono della sua voce. Ascolta quella voce come de un'altra vita. Interrotta dalla breve morte dell'insolazione, la sua attività vitale non ha ritrovato ancora il ritmo regolare. Anche la forma della

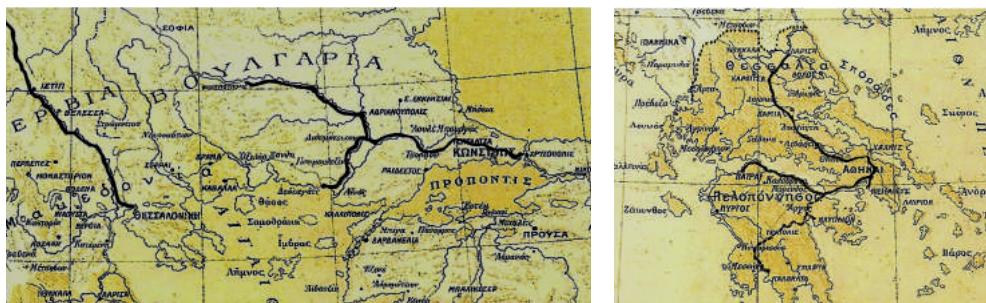


fig. 1 Carta dei Balcani dove sono indicate le linee ferroviarie dell'Impero Ottomano, seconda metà '800

fig. 2 Carta del Regno della Grecia prima del 1880 con le indicazioni delle linee ferroviarie proposte da Evaristo de Chirico per conto di L. Perdoux. Indicato anche la linea Corinto – Kalamata, proposta da Evaristo (tracciata in basso).

la costruzione della rete ferroviaria del Peloponneso. Tuttavia, per ragioni economiche, il progetto venne posticipato.

Nell'estate del 1881 una nuova possibilità di lavoro si presentò ad Evaristo: Theodoro Mavrokordatos (fig. 3), benestante banchiere greco di Costantinopoli e proprietario terriero nella Tessaglia⁵, si era interessato all'idea di costruire una linea ferroviaria dall'interno della regione verso Volos, per potervi trasportare in modo agevole i prodotti agricoli della campagna, e dal porto della città verso Smirne, Salonicco e Costantinopoli.



fig. 3 Theodore A. Mavrogordatos, all'epoca in cui iniziò la costruzione della linea ferroviaria della Tessaglia

Il 23 settembre 1881, senza aver partecipato ad alcun bando di concorso, Evaristo firmò, per conto di Mavrokordatos, l'accordo con il Governo Greco. Tale accordo fu poi ufficializzato il 13 maggio 1882 tramite le sottoscrizioni del Primo Ministro Greco Harilaos Trikoupis e dei rappresentanti di Mavrokordatos, A. Hennebert ed E. de Chirico (fig. 4).⁶

Pur avendo in precedenza già visitato Volos e la Tessaglia, si ritiene che Evaristo si sia trasferito definitivamente a Volos nella primavera o nell'estate del 1882. Qui, istituendo una sua società, la *Chemins de Fer Helleniques, Enterprise Chirico e Cie*

signora Perdoux, Nivasio la vede come da un'altra vita. La forma della signora Perdoux è monumentale e assieme morbidissima, come una più che madre, di una madre dea, di una madre indiretta e ineffabile. [...] Le condizioni fisiche della signora Perdoux, giustificano il fascino che essa esercitava su Nivasio Dolcemare. La signora Perdoux era linda, raviata, pulitissima. Essa era in quella stagione della vita in cui né la pelle secerne più umori né l'animo. Vecchia, la donna ridiventava fanciulla e ritrova di là dalla immonda tempesta dei sensi una candita verginità, la quale prelude alla verginità suprema: la morte". A. Savinio, *Infanzia di Nivasio Dolcemare*, Einaudi, Torino 1973, pp. 143-144 e *Frammenti n. 2 e 3*, pp. 151-152.

⁵ La Tessaglia era appena stata liberata dall'Impero Ottomano e consegnata al Regno di Grecia in data 31 marzo 1881.

⁶ Traduzione dell'accordo: "Per presente convenzione, e la consegna della garanzia, o le modifiche degli accordi non è necessaria la marca da bollo. Scritto in due copie. Atene il 13 maggio 1882. Il Primo Ministro e Ministro degli Interni H. Trikoupis. I rappresentanti di Th. Mavrokordatos, A. Hennebert, E. de Chirico" (Giornale del Governo 13 maggio 1882). Cambiato il governo Evaristo dovrà firmare un nuovo accordo questa volta definitivo, sempre come rappresentante di Mayrokordatos, con il primo ministro Greco Harilaos Tricoupis.

(probabilmente con Lescanne Perdoux), iniziò i lavori di due linee ferroviarie: la prima da Volos verso Larissa, nella zona centrale della Tessaglia e una seconda da Volos verso Kalambaka, nella profonda parte ad ovest della pianura, verso Meteora.

Arrivando a Volos con sua moglie, la piccola figlia Adelaide e suo fratello Gustavo, Evaristo trovò una comunità cattolica, composta dai consoli di paesi europei e dalle loro famiglie, oltre a un piccolo gruppo di Greci cattolici, non superiore a cento persone. Le liturgie religiose di costoro, quali battesimi, sposalizi, etc., erano celebrate in chiese ortodosse da preti Lasariti del Vicariato Apostolico di Salonicco, che si recavano saltuariamente in città.

Per eseguire i lavori della ferrovia Evaristo fece arrivare dall'Italia lavoratori che ampliarono considerevolmente questa comunità.⁷

Nacque, dunque, la necessità urgente d'istituire una "chiesa cattolica" nella città di Volos. Così, su insistenza di Evaristo, l'Arcivescovo e Delegato Apostolico della Santa Sede in Grecia (ad Atene) Giovanni Marangos nominò il reverendo Marino Xanthakis parroco di Volos. Costui arrivò in città alla fine di settembre del 1882,

trovando in quel momento già stanziate almeno quindici famiglie di rito cattolico. Al suo arrivo, il parroco Xanthakis venne ospitato dal Console d'Italia, Borell, che proveniva da Smirne ed era "il più Greco fra i consoli a Volos".

Le spese per la casa e il vitalizio del parroco furono sostenute dai contributi di alcune persone abbienti della città: Evaristo versò trenta dracme al mese, mentre suo fratello Gustavo 10 dracme, così come il Console della Francia, dell'Austria e dell'Italia (figg. 6-10). Il denaro così raccolto venne utilizzato per l'affitto di un immobile ad uso del parroco, di cui una stanza, adibita a cappella, fu dedicata all'Immacolata Concezione della Madonna e adornata con un'icona della Madonna che Evaristo aveva fatto portare dall'Italia insieme ai paramenti necessari per la messa. L'opera, andata poi persa, verrà sostituita, sempre da Evaristo, nel 1904 con un bellissimo quadro della Madonna (fig. 5) di Guglielmo Bilancioni



fig. 5 G. Bilancioni, *Madonna immacolata*

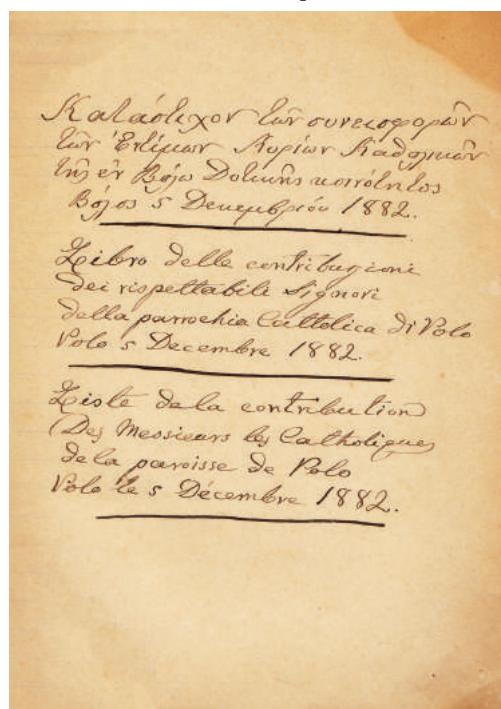


fig. 6 Libro delle contribuzioni alla Chiesa Cattolica di Volos.

⁷ Cfr. P. Picozza, *Evaristo de Chirico*, in «Metaphysica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico» n. 11/13 (2104), p. 151.

Famiglia	Individui	Contrib. mensile
Albert.	24.	fr. 10
Mariachich	22.	fr. 10.
Kontchenkoff	6.	fr. 10.
Borrell	3.	fr. —
De Arino	4.	fr. 30
Catalos	9.	fr. 5.
Nelson	11.	fr. 5.
Pulien	2.	fr. —
Martin	3.	fr. 2,50
Nonnier	4.	fr. —
Vianelli	6.	fr. —
Brunner	3.	fr. —
Bertola	4.	fr. —
Reyot	4.	fr. —
Tourart	4.	fr. —
S. Gherin	2.	fr. —
Pankul	5.	fr. —
Gorlich	4.	fr. —
S. Marquolo	3.	fr. 5.
Ratti	2.	fr. 5.
De Hees predot. 3 fam. cat.		fr. 10.
Gli protestate 2 famigl. cat.		fr. —
Sella	5.	fr. —
Augus	7	fr. 2
	102	94,50

Grg Evaristo Chirico
Suppliante rappresentante
dell'Impresa

1882

Contribuzione mensile fr. 50.

Dicembre	31
Genajo	31
Febbrajo	30
Marzo	30
Aprile	30
più 100 franchi avviati a don Marzocchini	
la Maggio Giugno e Luglio	90
Per Agosto, per 8 ^{ta}	90
Più 15 franchi per panche	
Per ghe 2 ^{ta} e Genajo	90
Per Febbrajo, Marzo e Aprile	90
Per Maggio, Giugno e Luglio 90	90
Per Agosto Settembre e Ottobre	90
Per Novembre e Dicembre	60
Per Genajo, Febbrajo Marzo e Aprile	120
Maggio Giugno Luglio e Agosto	120
Ottobre, Ottobre, Novembre, Dicembre 120	
Genajo, Febbrajo e Marzo	90

1883

Per Genajo, Febbrajo Marzo e Aprile

Per Maggio Giugno Luglio e Agosto

Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 120

1886

1886	per Aprile e Maggio	fr. 60
	Per Giugno et Giuglio	fr. 60
"	Settembre e Settembre	franchi 60
"	Ottobre e Novembre	" 60
"	Dicembre	30
1887	Genajo	38
"	Febbrajo e Marzo	60
"	Aprile e Maggio	60
"	Giugno e Luglio	60
"	Agosto e Settembre	60
"	Ottobre e Novembre	60
1888.	Dicembre e Genajo	60
"	Febbrajo Marzo	60
"	Aprile e maggio	franci 50.

Gustavo de Chirico

Contribuzione mensile 10 fr.

Dicembre 1883	10. 00
Genajo 1883	10. 00
Febbrajo "	10. 00
Marzo "	10. 00
Aprile "	10. 00
Maggio "	10. 00
Giugno "	10. 00
Più 5 fr. per 1 mese, e 9 fr. per fine	10. 00
Luglio "	10. 00
Agosto "	10. 00
Settembre "	10. 00
Ottobre "	10. 00
Novembre "	10. 00
Dicembre "	10. 00
Genajo 1884	10. 00
Febbrajo "	10. 00
Marzo "	10. 00
Aprile "	10. 00
Maggio "	10. 00
Giugno "	10. 00
Luglio "	10. 00

figg. 7, 8, 9, 10 Registro delle contribuzioni alla Chiesa Cattolica di Volos con le somme versate da Evaristo de Chirico, il suo fratello Gustavo e altre famiglie. Archivio della Chiesa Cattolica di Volos.

(pittore di Ravenna), il quale aveva eseguito gli affreschi per la Chiesa Cattolica di Atene.⁸ Giorgio de Chirico ricorderà il pittore nelle *Memorie*, dove parla delle sue opere e lo cita con il nome errato “Bellincioni”⁹.

Così l’8 dicembre 1882, in gran fretta, in occasione della festa dell’Immacolata Concezione, s’inaugurò la chiesetta alla presenza di Evaristo, dei consoli e della gente di Volos, nonché del Metropolita ortodosso Gregorio Fourtouniadi, il quale presentò il parroco cattolico alle autorità della città di Volos. Evaristo aveva già maturato il pensiero di comprare un terreno ove edificare una chiesa vera e propria, idea che condivise con il parroco, i consoli e l’Arcivescovo di Atene. Costoro cercarono, dunque, di raccogliere il denaro per l’acquisto del terreno e la costruzione di una nuova chiesa.

Il parroco Xanthakis in una lettera del 12 dicembre 1882 scrisse al suo superiore: “Domenica scorsa ho fatto eseguire la Santa Messa e ho trovato l’umore della gente ottimo, in particolare quello dei francesi e degli italiani che lavorano per le ferrovie... Fra questa gente è stata fatta una colletta, ma non conosco ancora il valore dei soldi raccolti. Il Sig. de Chirico mi ha detto che chiederà anche agli altri occidentali (cattolici) di prenderne parte”. Poi ancora: “Vi informo di un’altra notizia molto allettante, il Sig. Chirico mi ha promesso che scriverà per portare dall’Italia la Sacra Immagine dell’Immacolata Concezione, perché dal primo momento del mio arrivo qui ho consacrato tutta la Tessaglia alla protezione dell’Immacolata Vergine, e questa prima chiesa sarà dedicata alla Santissima Vergine”. Aggiunge: “Discutendo ogni giorno del futuro della chiesa di Volos, si fanno vari progetti e per questo Vi informo in merito a cosa si è deciso. Il sig. Robert¹⁰ mi ha proposto un’idea che vi sottopongo per aver la Vostra approvazione. Il suddetto signore pensa che se chiedessimo all’Assistente dell’Arcivescovo di Parigi, che porta anche il titolo di Archivescovo di Larissa in Partibus, egli si sentirà d’obbligo di procurare un aiuto ai credenti della sua sede onoraria. Il sig. Chirico, che svolge anche la direzione del Consolato di Larissa, potrebbe rivolgersi a lui insieme a me in qualità di parroco di Volos e di Larissa.” E finisce: “al Sig. Chirico si deve grande elogio e riconoscenza”.

Da una lettera del 9 ottobre 1882 si evince, inoltre, che avevano già iniziato a cercare un terreno e che l’Arcivescovo Marangos impartiva le seguenti istruzioni al parroco Xanthakis: “Si deve cercare un terreno da 1000 fino a 1500 cubiti, con profondità di 50 cubiti per costruire la chiesa e il presbiterio”.

Il povero sacerdote Xanthakis era vecchio e malato e due mesi dopo dovette lasciare la città per raggiungere Atene, dove morì nell’aprile del 1883.

Al suo posto, il 16 febbraio 1883, fu nominato parroco il reverendo Stefano Manzolino, incaricato che l’Arcivescovo Marangos annunciò il 17 marzo 1883 ad Evaristo de Chirico con una lettera in

⁸ Questi oggetti sono oggi conservati nel museo della Chiesa Cattolica a Volos, mentre l’opera di Bilancioni è ancora esposta in chiesa.

⁹ De Chirico ricorda un ingegnere italiano, Gian Battista Serpieri, che possedeva miniere in Grecia e aveva “una bellissima casa ad Atene in via dell’Università. Internamente quella casa era stata affrescata da un pittore bolognese che si chiamava Bellincioni [sic] e che era venuto in Grecia per dipingere tutta la cupola sovrastante l’abside della chiesa cattolica dedicata a san Dionigi l’Areopagita; oltre alla cupola il Bellincioni affrescò pure le pareti laterali. La pittura principale rappresentava l’assunzione in cielo di san Dionigi. Ricordo ancora benissimo questa pittura [...]. Nell’abitazione dell’ingegner Serpieri il pittore Bellincioni aveva raffigurato alcune scene del lavoro sotterraneo delle miniere, ma erano scene idealizzate, un po’ nello stile dei pittori del Seicento quando dipingevano la forgia ed i lavori di Vulcano”. (*Memorie della mia vita*, ed. Bompiani 1998, p. 49).

¹⁰ Si tratta del Console di Francia.



fig. 11 Evaristo de Chirico (a sinistra). La foto è stata sempre pubblicata come in occasione del battesimo di Giorgio de Chirico. Invece rappresenta la visita del Vescovo di Atene per discutere la costruzione della Chiesa cattolica a Volos.

fig. 12 Timbro della chiesa Cattolica di Volos



cui fissava l'arrivo del nuovo parroco a Volos per la Settimana Santa di quell'anno e chiedeva il suo supporto, salutando alla fine sia la moglie che il fratello di Evaristo.

Il nuovo parroco, Stefano Manzolino, che aveva studiato al collegio Brigone Sale Negroni di Genova, arrivando in città si mise immediatamente alla ricerca di un terreno che effettivamente rinvenne vicino alla casa di de Chirico, luogo di proprietà Parissi-Morzinou.

Il 31 maggio 1883 l'Arcivescovo Marangos giunse in nave a Volos, accompagnato dal Primate Francisco Maria Bragiotti. Lo ricevettero tutti i cattolici della città, con a capo il parroco, i Consoli e naturalmente Evaristo (fig. 11).

La chiesa cattolica diventò una realtà per la città di Volos e per tutta la Tessaglia, come si vede dal timbro con l'immagine della vergine (fig. 12).

In una riunione tenutasi tra i Consoli dei paesi cattolici e Evaristo de Chirico si discusse in merito alla necessità dell'acquisto del terreno per la costruzione della chiesa definitiva. Il console d'Austria Marichich s'impegnò a prestare 1000 franchi alla comunità, si decretò, inoltre, d'istituire un comitato per gestire la situazione.

L'8 giugno l'Arcivescovo fece ritorno ad Atene e scrisse al Console della Francia il 27 giugno: "Da tempo i Cattolici di Tessaglia, e particolarmente di Volos, chiedono l'istituzione stabile di un prete e la costruzione di una piccola chiesa. La loro richiesta ha iniziato a realizzarsi con l'annessione del luogo alla Grecia. Nell'ottobre del 1882 è stato nominato quale parroco stabile

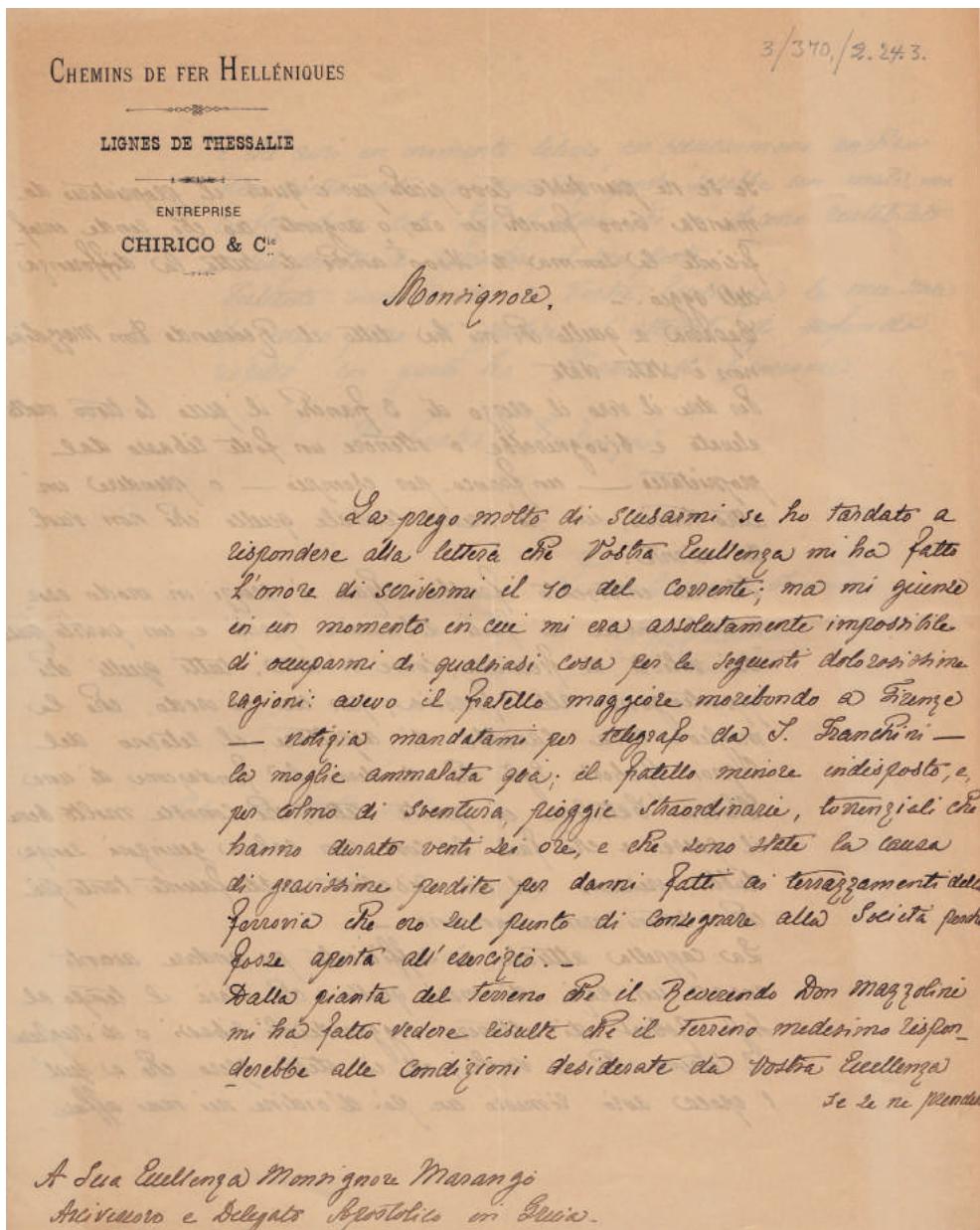


fig. 13 Lettera di Evaristo de Chirico a Monsignor Marango, il 24 ottobre 1883, p. 1.

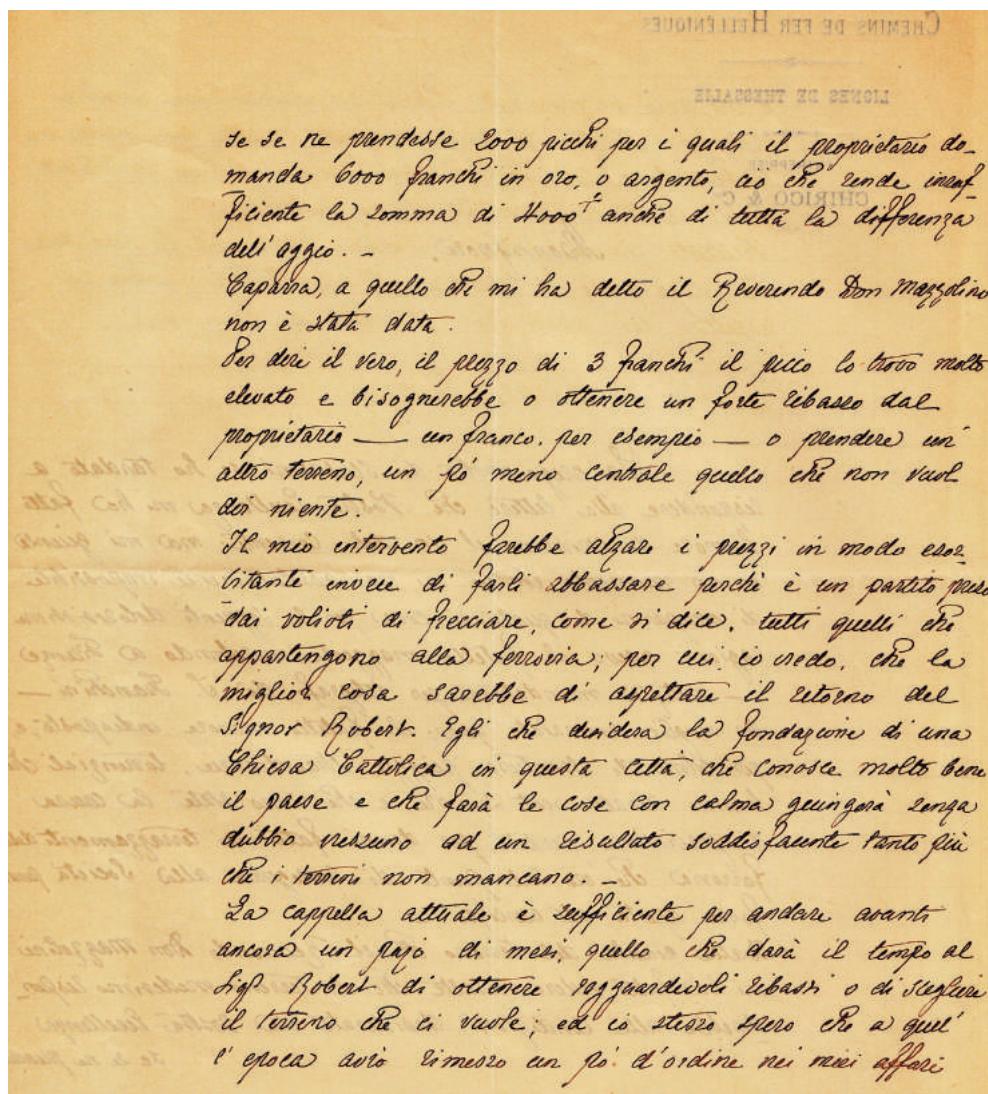


fig. 14 Lettera di Evaristo de Chirico a Monsignor Marano, il 24 ottobre 1883, p. 2

il reverendo M. Xanthakis. Al giugno del 1883 il numero delle famiglie di cattolici è passato da quindici a trenta. A queste si devono aggiungere gli ottocento Italiani che lavorano alla costruzione delle ferrovie. Tanti di questi vogliono stabilirsi a Volos. Il parroco attuale S. Mantzolino ha affittato una casa di tre camere, una delle quali è adibita a cappella. Si è programmato di acquistare un terreno per il valore di 30000 franchi francesi. Ad eccezione di 7-8 famiglie, i Cattolici sono poveri lavoratori, chiediamo quindi l'aiuto della Francia che è, da tradizione, protettrice dei Cattolici d'Oriente".

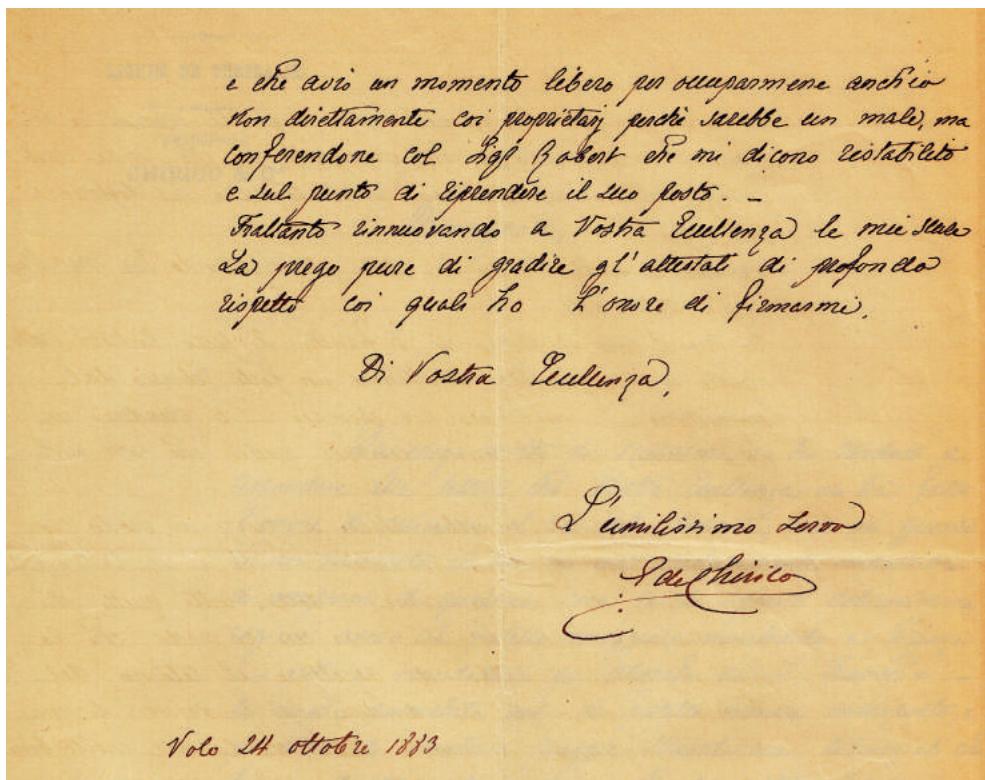


fig. 15 Lettera di Evaristo de Chirico a Monsignor Marango, il 24 ottobre 1883, p. 3

Le trattative per l'acquisto andarono invece per le lunghe. Il Console francese Robert e de Chirico manifestarono idee differenti in merito alla trattativa; in seguito Robert si ammalò. Successivamente, l'Arcivescovo Marangos scrisse una lettera direttamente a de Chirico chiedendoli di occuparsi personalmente dell'acquisto. La lettera è la risposta che de Chirico ed è l'unica autografa che si trova nell'archivio della diocesi di Atene (figg. 13-15). Dalla lettera, trascritta di seguito, emerge l'acutezza di Evaristo nella valutazione della situazione locale e la strategia da lui proposta per evitare un aumento del costo del terreno scelto: "Per dire il vero, il prezzo di 3 franchi il picco lo trovo molto elevato e bisognerebbe ottenere un forte ribasso dal proprietario – un franco per esempio – o prendere un altro terreno, un po' meno centrale [...]. Il mio intervento farebbe alzare i prezzi in modo esorbitante invece di farli abbassare perché è un partito preso dai voli di frecciare, come si dice, tutti quelli che appartengono alla ferrovia per cui, io credo, che la miglior cosa sarebbe di aspettare il ritorno del Signor Robert. Egli che desidera la fondazione di una Chiesa Cattolica in questa città, che conosce molto bene il paese e che farà le cose con calma giungerà senza dubbio nessuno ad un

	<i>Erelijos taurės</i>	<i>Užsakymas</i>	<i>Užsakymo sumos</i>	<i>Sumos skaičius</i>	<i>Sumos skaičius</i>
2.	<i>Drėgnas</i> <i>casuarinae</i>	kg			1000 m 147,70
3.	<i>Medusė</i> <i>gymnophthalma</i>	kg	100	15	15 m 165 m
4.	<i>Drėgnas valgomas</i> <i>uluguru</i>	kg	15	6	60 m
5.	<i>Švartėnas</i> <i>maculatus</i>	kg	12	5	60 m
	<i>Drėgnas ažuolas žemyninis</i>	kg			3.100 m
	<i>Drėgnas ažuolas</i>	kg			
1.	<i>Drėgnas ažuolas</i>	kg	1	300	300 m
2.	" " 2010	kg	2	600	200 m
3.	" žievėinis	kg	3	700	210 m
4.	<i>Peršėkės</i> karpinis žemyninis	kg	14	75	1050 m
5.	" drėgnas	kg	12	40	480 m
6.	" iškrymiai	kg	14	50	550 m
	<i>Drėgnas ažuolas žemyninis</i>	kg			2.570 m
	<i>Drėgnas ažuolas</i>	kg			
1.	<i>Santaka</i> <i>brasiliensis</i> medusės rūgštis pagal kokybę	kg	4	350 =	1400 m
2.	<i>Santaka</i> <i>brasiliensis</i>	kg			1100 m 19.875 m
	<i>Drėgnas ažuolas</i>	kg			

	<i>*Evidencia con Lugar</i>	<i>Unidad</i>	<i>Unidad</i>	<i>Facturación</i>	
		<i>(kg.)</i>	<i>(kg.)</i>	<i>Precio</i> <i>(pesos)</i>	<i>Kilos facturados</i> <i>(kg.)</i>
	<i>En Maracay</i>	<i>kg.</i>		<i>1910-24587-p</i>	
	<i>Quin. ejes camionetas</i>	<i>kg.</i>			<i>1910-pm</i>
	<i>2º Trenes de vapor</i>				
1.	<i>Lugares de turismo</i>	<i>m2</i>	<i>10 m</i>	<i>24000-pm</i>	
	<i>Quin. ejes camionetas</i>	<i>kg.</i>			<i>24000-pm</i>
	<i>2º Trenes de vapor</i>				
1.	<i>Ciudad</i>	<i>kg.</i>	<i>15 m</i>	<i>90-pm</i>	
2.	<i>República</i>	<i>kg.</i>	<i>5 m</i>	<i>185-pm</i>	
	<i>Quin. ejes camionetas</i>	<i>kg.</i>			<i>275-pm</i>
	<i>Or. Venequiparque</i>				
1.	<i>Tanques</i>	<i>m2</i>	<i>100 m</i>	<i>240-pm</i>	
	<i>Quin. ejes Venequiparque</i>	<i>kg.</i>			<i>240-pm</i>
	<i>5º Aeropuerto</i>				
1.	<i>Lazares que dan mantenimiento</i>	<i>m2</i>	<i>15-pm</i>	<i>80-pm</i>	<i>900-pm</i>
	<i>Quin. ejes</i>	<i>kg.</i>			<i>900-pm</i>
	<i>República</i>	<i>kg.</i>			<i>50.574,30</i>
	<i>República</i>	<i>kg.</i>			<i>1.705,80</i>
	<i>Quin. ejes tanques</i>				<i>52.000-pm</i>
	<i>Franquicias</i>				
	<i>Terrenos de la ciudad</i>				
	<i>la Plaza de la Independencia</i>				
	<i>6 Maracay</i>				
	<i>2º Municipio</i>				
	<i>Municipio</i>				

fig. 16, 17, 18, 19 Preventivo dell'ingegnere Apostolos Perpinianis per la costruzione della chiesa cattolica a Volos. Archivio della Chiesa Cattolica di Volos.



fig. 20 La Chiesa Cattolica di Volos voluta da Evaristo de Chirico

risultato soddisfacente tanto più che i terreni non mancano”¹¹. Inoltre, dalla descrizione di varie contingenze relative alla costruzione della linea ferroviaria si evince anche la complessità del lavoro ingegneristico di Evaristo.

Da un lato, il parroco Manzolino insisteva per l’acquisto di questo terreno del valore di 6000 franchi; dall’altro l’Arcivescovo rispondeva di non aver a disposizione che 4000. Nacquero poi dei problemi fra i membri del comitato a seguito dei quali il povero parroco chiese di essere esonerato: “Mi dispiace di essere obbligato di chiedere alla Sua Reverenza d’inviare un altro prete a Volos... Ma gli si devono assicurare i mezzi necessari per la sua permanenza. Altrimenti, i preti verranno e partiranno senza decidere di restare. Ho conosciuto bene questo paese. Il parroco non deve dipendere economicamente dai credenti. Per questa ragione i Lazzaristi hanno evitato di creare qui una stabile sede...”.

Il 9 dicembre 1884 don Manzolino ricevette dal suo successore il documento che lo esonerava; partì da Volos il 14 dello stesso mese per Salonicco e successivamente da lì per Costantinopoli, dove venne nominato parroco nella parrocchia di Santo Spirito.

In conclusione, Evaristo, divenuto perno della comunità cattolica di Volos, nonché l’ideatore del progetto e personalmente impegnato alla costruzione della chiesa, portò a compimento l’opera insieme al nuovo parroco Don Dalesio, finanziandola personalmente, mettendo a disposizione i propri lavoratori per l’edificazione della chiesa e fornendo i materiali necessari.

¹¹ Lettera di E. de Chirico a Monsignor Marango, il 24 ottobre 1883, Archivio della Diocesi di Atene, trascritta qui di seguito.

L'ingegnere Apostolos Perpinianis ha presentato un conto di 32000 dracme per i lavori (figg. 16-19) e i lavori di costruzione ebbero inizio.

Sarebbe diventata una bella chiesa nella città di Volos (fig. 20), che è andata purtroppo distrutta nei terremoti del 1953 e 1955.

L'attività di Evaristo nella comunità cattolica di Volos sarà approfondita in uno studio successivo.